



Ordine della Madre di Dio

Pax Christi

Carissimi Confratelli,

si approssima la Solennità dell'Assunzione di Maria al Cielo, occasione per la nostra famiglia religiosa di magnificare Dio per tutti i suoi benefici e rinnovare personalmente e comunitariamente l'alleanza sancita con Lui mediante la professione dei voti. Nella rinnovazione ci affideremo all'intercessione della Vergine Santissima, nostra Celeste Patrona, per essere progressivamente trasfigurati da Cristo nel cammino dei consigli evangelici.

Nel porgere a ciascuno di voi gli auguri di gioia piena e rinnovato entusiasmo mi piace condividere alcuni passaggi della Parola di Dio che trovo utili ed illuminanti per la nostra consacrazione.

Il primo testo delle letture è tratto dal libro dell'Apocalisse (Ap 11, 19; 12,1-6.10). Nel cielo appare un *“segno grandioso...una donna vestita di sole”*, l'immagine del popolo di Dio, popolo di peccatori, ma allo stesso tempo Sposa di Dio che partorisce nel dolore il messia. Contro il popolo e contro il messia si erge il drago, satana, l'incarnazione del male, il quale nel suo abbattere le stelle del cielo sottrae al popolo di Dio dei punti di riferimento utili ad orientare il cammino dei credenti verso la meta eterna.

L'accusatore disorienta il nostro cammino, verso l'unione con Dio, proteso ad occupare il posto che il Risorto ha meritato e preparato per noi. Ma Maria – e con lei la Chiesa – appare coronata di dodici stelle, Maria cioè riceve e offre in dono all'umanità punti luminosi su cui orientare la *via paradisi*. Anzi Maria si offre come fulgida stella, la Stella Maris: seguendola troviamo riparo in Dio, lontani dalle grinfie del malvagio, nel deserto in cui Dio parla sul nostro cuore e ci rifà sua Sposa.

La donna dell'Apocalisse è vestita di sole e, come canta il salmo 45, risplende alla destra del Re vestita in ori di Ofir, vestita cioè dell'oro migliore che l'umanità abbia mai conosciuto. Maria risplende Regina alla destra del Signore, questo simbolismo deriva dalla considerazione che la Chiesa è la Sposa prediletta di Dio, di cui Maria, membro eminente e sua immagine, culmine dell'umanità, è l'icona più perfetta!

Il medesimo libro di Giovanni, Ap 19,7-8, celebrando la disfatta della grande Babilonia, rivolge un entusiasmante invito all'esultanza:

“Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi”.

Ecco, quella donna vestita di sole, è la medesima donna vestita di puro lino e splendente, ovvero la donna avvolta dalla luce divina che le viene comunicata dal Figlio, Sole di giustizia. Ma colpisce il fatto che tale veste di lino sia costituita dalle opere dei giusti.

La veste purissima della Chiesa, senza né ruga né macchia, “indossata” da Maria quale sua icona, è fatta delle opere dei giusti, vale a dire, è fatta dalle opere giuste dei battezzati, trama e ordito di questa veste sono le nostre buone opere, il filo è la grazia dello Spirito che ci è stato data in dono.

Si rivolge allora a noi questa Parola e ci provoca in prima persona:

- Guardandomi con attenzione nel mio quotidiano quali opere compio che sono un riflesso fattivo della mia contemplazione di Maria, “Vergine fatta Chiesa” - così la definisce San Francesco d'Assisi - nostra madre e maestra?



Ordine della Madre di Dio

- Quale tela tesse la mia vita offerta come santa per santificare la Chiesa, Sposa di Cristo? Di quali *habitus* mi rivesto? Le mie opere abituali sono consone alla veste che indosso come segno della mia speciale consacrazione?
- La mia vita è integralmente a servizio di questa Chiesa per cui il Card. Baronio ebbe a dire che sarebbe preferibile sciogliere la Congregazione pur di non mancare in nulla alla Chiesa (Bonafede, Cronache L. IV cap 19)?

Sarebbe bello poter verificare che, anche nelle piccole cose ognuno di noi si senta servo disposto, pur nelle doglie del parto, a compiere opere buone, a tessere così, parte del vestito della Chiesa-Sposa, evitando a tutti costi di “svestirla” portando avanti opere che rispondono solo al “*proprio interesse*” (Lettera SGL 16.09.1603). Non ci accada di rifugiarci sotto un manto che le nostre opere hanno mangiato come tignola e ruggine!

Sarebbe bello poter essere certi di vivere appieno il memoriale delle nostre vesti, rese candide nel lavacro di sangue sgorgato dal sacrificio di Cristo.

Potremmo iniziare a seguire questa rotta suscitata dal brano, come una stella matutina, prestando attenzione alle parole che quotidianamente diciamo e che ci rivelano a noi stessi, per discernere se provengano dalla Parola di Dio e ne sono ispirate, o se sono suggestioni di altra natura.

Potremmo riscontrare un uso diffuso dell’aggettivo possessivo per definire il mio pensiero, la mia vocazione, la mia idea, la mia volontà, la mia famiglia. Qui potremmo decidere, forti dell’invito del santo Fondatore, di trovare rimedi adatti e deporre ai piedi della Sposa Vergine almeno uno delle “*maggiori imperfezioni*” (Lettera SGL 24.08.1601) chiedendo la grazia e la forza utili ad affrontarla e superarla.

In verità mi auguro e vi auguro, di trovare un uso più virtuoso del possessivo personale, che indichi un movimento di oblazione e consegna all’altro nella *sequela Christi*: la mia disponibilità, la mia piena obbedienza, il mio sacrificio, la mia donazione, per il bene di questa mia famiglia, l’Ordine, la Chiesa per la quale tutto considero secondario, e grazie alla quale ricevo il cento per uno già oggi e la vita eterna assieme a Maria quando il Signore verrà.

Auguro a ciascuno di noi rinnovata fedeltà alla carità di Cristo, nell’Ordine e nella Chiesa, con la grazia dello Spirito Santo, sotto il patrocinio di Maria nostra celeste Patrona e con l’aiuto di San Giovanni Leonardi nostro Padre.

Devotissimo in Cristo

Roma, 6 agosto 2023.

Festa della Trasfigurazione del Signore



p. Antonio Scorsb, omd
Rettore Generale OMD